

## LECTIO DIVINA di Giovanni 14,21-24

### 1. Preghiera: Efficacia della Parola.

Ti ringraziamo, Signore, perché la tua Parola, pronunciata duemila anni fa, è viva ed efficace in mezzo a noi.

Riconosciamo la nostra impotenza e incapacità a comprenderla e a lasciarla vivere in noi.

Essa è più potente e più forte delle nostre debolezze, più efficace delle nostre fragilità, più penetrante delle nostre resistenze.

Per questo ti chiediamo di essere illuminati dalla Parola per prenderla sul serio ed aprire la nostra esperienza a ciò che ci manifesta, per darle fiducia nella nostra vita e permetterle di operare in noi secondo la ricchezza della sua potenza.

Madre di Gesù, che ti sei affidata senza riserva, chiedendo che avvenisse in te secondo la Parola che ti era detta, donaci lo spirito di disponibilità perché possiamo ritrovare la verità di noi stessi.

Donaci di aiutare ogni uomo a ritrovare la verità di Dio su di lui; fa' che la ritrovi pienamente nel mondo e nella società in cui viviamo e che vogliamo umilmente servire.

Te lo chiediamo, Padre, per Cristo Gesù, tua Parola incarnata, per la sua morte e risurrezione, e per lo Spirito Santo che continuamente rinnova in noi la forza di questa Parola, ora e per tutti i secoli.

(+ C.M. Martini)

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 10 maggio: V° di Pasqua.

#### □ Atti 10,1-5.24.34-36.44-48a

*In quei giorni. Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro.*

*Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato.*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.*

#### □ Filippesi 2,12-16

*Miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza*

*esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.*

Giovanni 14,21-24

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".*

*Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

### 3. I personaggi

- Gesù
- "chi accoglie i miei comandamenti"; "chi mi ama"
- il Padre
- Giuda, non l'Iscriota
- il "mondo"
- gli apostoli

### 4. Le parole e le azioni dei personaggi del Vangelo.

- Gesù.** Siamo nel Cenacolo; Gesù sta parlando agli apostoli. Afferma che "colui che mi ama" è la persona che "accoglie i miei comandamenti e li osserva". Questi sarà amato da Lui, si manifesterà a Lui; sarà amato anche dal Padre. A Giuda, non l'Iscriota, che lo interpepla, Gesù risponde che chi lo ama e osserva la sua Parola, sarà amato dal Padre; Padre e Figlio dimoreranno presso di lui. Ancora afferma che la vita di chi non lo ama è caratterizzata dalla scelta di non osservare la Parola di Gesù; quella Parola che è dono del Padre.
- "chi accoglie i miei comandamenti"; "chi mi ama". La persona che osserva i comandamenti di Gesù, dimostra di amarlo; sarà amato anche dal Padre; Gesù gli si manifesterà. Anzi il Padre e Lui prenderanno dimora nella sua esistenza.
- il Padre.** Ama chi ama Gesù; e con Gesù prenderà dimora presso questa persona. La Parola che i discepoli ascoltano è dono del Padre.
- Giuda, non l'Iscriota:** chiede a Gesù come mai non si manifesti al "mondo", ad ogni persona. Riceve la risposta di Gesù: è l'amore verso il Figlio che indurrà il Padre a dimorare presso questa persona.
- il "mondo": l'amore di Gesù e del Padre non si manifesta a coloro che non li amano.
- "chi non mi ama": sono coloro che non osservano la Parola di Dio.

- **i discepoli:** coloro che stanno ascoltando le parole di Gesù.

## 5. Alcuni cenni di "Lectio".

- La riflessione su questo testo non è semplice; ritorna spesso sugli stessi temi. Secondo l'evangelista ascoltare la Parola del Signore e non osservarla è la stoltezza più grande che ci può capitare; Lc 6,49 ci ricorda: *"Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande"*. Si può infatti ascoltare il profeta di Dio, con piacere, "come una canzone d'amore", ma non cambiare il cuore. Pensiamo a Erode, che ascoltava volentieri Giovanni il Battista; poi però arriva ad ucciderlo. Conta realmente, agli occhi del Signore, che la conoscenza della verità, che Lui annuncia, porti, coerentemente, a convertire il proprio cuore. Infatti solo chi ama riesce a sperimentare lo spessore dell'amore con cui è amato. Senza la percezione di questa presenza e la scelta di assaporare questo nella propria vita, non si può arrivare a una conoscenza autentica del Figlio, del Padre e dello Spirito Santo.
- L'obiezione che Giuda, non l'Iscriota, pone davanti a Gesù, corrisponde all'attesa di tutti; sia gli apostoli che la folla, che regolarmente lo seguiva, sia i suoi parenti attendono, dopo aver ascoltato la profondità delle sue parole e aver partecipato ai suoi gesti miracolosi, una sua manifestazione spettacolare. "Come mai - sembra dire Giuda - tu ti manifesti a noi e non a tutti coloro che, nel tempo, ti hanno visto? E non interPELLI tutte le persone del popolo ebreo?". Nessuno ha ancora compreso, con chiarezza, che la gloria del Signore è attenzione ai deboli, è mansuetudine, è servizio. Sono persone che rimarranno cieche fino a quando il Signore Gesù sarà innalzato e attirerà tutti a sé (v.12,32). Solo il cuore di chi è innamorato, e non è riverso su sé stesso, intuisce il percorso che il Signore Gesù desidera effettuare. Luca 23,47 ci ricorda che un pagano riesce a cogliere il senso vero di ciò che sta accadendo: *"Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio, dicendo: Veramente quest'uomo era giusto"*.
- *"Se qualcuno mi ama, osserverà la mia Parola"*. Rispondendo alla domanda di Giuda, Gesù conferma che amare Lui significa vivere come Lui, mantenendo ferme le sue indicazioni. E la sua Parola ci invita ad amarci a vicenda, a creare buona armonia e fraternità attorno a noi (13,34). Il Signore Dio porrà la sua presenza, darà modo che si sperimenti il suo amore, nelle persone che scelgono di amare Dio e i fratelli. L'alleanza definitiva tra Lui e ogni persona poggia su un amore intenso, su una donazione totale. Se scegliamo di vivere con amore le nostre scelte quotidiane diventiamo dimora del Signore. La conoscenza reale, autentica è sempre frutto di una esperienza d'amore.

## 6. Spunti di riflessione.

- *"Se qualcuno mi ama, osserverà la mia Parola"*. Soprattutto nella preghiera universale di Giovanni questa frase ritorna frequentemente. Saremo misurati sulla qualità del nostro amore. Già Deut. 6,5 ci ricorda il riferimento fondamentale del credente: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze"*. I discepoli hanno visto; possono realmente imitarlo nell'amore. Conoscono bene come Lui ama, come Lui si dona. L'hanno visto abbassarsi a lavare i loro piedi. Non ha paura di essere rinnegato e tradito da chi ha camminato con Lui per anni interi. E' necessario saper convivere con delusioni e sconfitte; e poi ripartire, amando.
  
- Gesù desidera non lasciarci soli. Se lo amiamo, se desideriamo ospitarlo nel nostro cuore, Lui abiterà nella nostra casa; Lui interloquirà con noi. Questo vuol essere il suo ritorno definitivo con noi. Lui se ne andrà; ma desidera iniziare con noi un nuovo tipo di presenza. Ci vuole alleati. E questa nuova relazione vuole essere caratterizzata dall'amore per la Parola, dalla determinazione ad accoglierla, da una profonda, quotidiana familiarità con Lui, dalla presenza riconosciuta dello Spirito e dal desiderio di avere un cuore nuovo segnato dall'amore. Sono parole semplici; possono sembrare scontate. Riusciamo a gustare l'acqua quando, assetati, ci accostiamo ad essa per dissetarci. E' necessario avere il gusto dell'alleanza dentro le pieghe quotidiane della nostra esistenza.
  
- La parola "amare" torna sette volte nei quattro versetti del testo evangelico che commentiamo. Amare è questione di cuore e di volontà; è scelta; è dichiarare a sé stessi e alle persone che ci sentiamo voluti bene dal Signore. Mons. Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia, commentava così un articolo che aveva letto: "Mi ha commosso leggere sul giornale una dichiarazione del Card. Martini che diceva di essere suo desiderio grande sentir dire da parte del Signore, nell'incontro definitivo con Lui: "Ti voglio bene". E' proprio così: lo sappiamo che il Signore ci ama, ma abbiamo bisogno di sentircelo dire perché questa semplice parola del Signore darebbe senso completo a tutte le nostre attese, alle fatiche e alle rinunce; cancellerebbe di colpo tutto il nostro peccato, tutte le nostre fragilità." L'amore viene da Dio; è un suo dono; ci unisce a Lui e vince ogni nostro tentativo di uscire dalla comunione.